

GLI STUDENTI DI SANTA MARIA DI SALA

Cresce la paura tra le mura scolastiche

«Necessario un centro anti bullismo»

SANTA MARIA DI SALA. Una risposta concreta. Creare un centro anti bullismo per aiutare le vittime ad affrontare e combattere una violenza sempre più diffusa, tanto nelle scuole quanto nella Rete.

Questa la proposta che è stata lanciata ieri in Villa Farsetti, a Santa Maria di Sala, durante l'incontro conclusivo del progetto "Frena il bullo" che ha coinvolto gli studenti dell'Istituto Cordenons. Durante l'incontro, la fondazione Asso.Safe, il **Siap** (Sindacato italiano **Polizia** di Stato), l'associazione Passaggi a NordEst e Adli (Associazione datori di lavoro italiani) hanno incontrato giovani e adulti per discutere della violenza che troppo spesso alberga sia tra le mura scolastiche che nei meandri di Internet.

Se molti soprusi si verificano a scuola, il cosiddetto cyberbullismo è infatti un fenomeno in crescita. Con la legge 71 approvata durante la scorsa legislatura, si sono fatti passi avanti importanti nella lotta al cyberbullismo, ma i recenti fatti di cronaca evidenziano che c'è ancora molto da fare. E così, ieri, le associazioni hanno lanciato una proposta concreta.

«Abbiamo iniziato una collaborazione con l'associazione Passaggi a NordEst», ha spiegato Mattia Mingardo, presidente della Fondazione Asso.Safe. «Il nostro progetto è far sì che, proprio come esistono i centri anti violenza di genere, siano istituiti anche i centri

anti bullismo: dei luoghi in cui chiunque possa trovare l'appoggio e la consulenza di professionisti del settore, in maniera del tutto gratuita».

Concetto ribadito da Stefano Tigani, presidente di Passaggi a NordEst e legale dell'associazione Penelope Italia onlus, che ha evidenziato come la lotta al bullismo riguardi tutti: le istituzioni, le scuole, le famiglie. E che il male più grande sia voltarsi dall'altra parte, come accadde con Antonio Stano, il disabile morto dopo aver sofferto le ripetute aggressioni da parte di un gruppo di teppisti. «È morto di indifferenza», ha ricordato Tigani, «perché nessuno ha avuto il coraggio né la voglia di denunciare questo fatto».

Diversi gli interventi durante il convegno che ha visto la partecipazione, tra gli altri, di Carlo Corrà, criminologo della **Polizia** di Stato. Più volte è stato sottolineato il ruolo fondamentale delle famiglie che, se serve, devono anche saper entrare a gamba tesa monitorando il comportamento dei figli sul web, luogo dove spesso i fenomeni di bullismo raggiungono l'apice con la diffusione di immagini e video di episodi di violenza.

Anche su questo particolare aspetto del problema si è soffermata Maria Catrambone Raso, la mamma di Michele Ruffino, suicidatosi a soli 17 anni a causa del bullismo. —

Matteo Riberto

BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

